

Chiesa e Storia



Rivista dell'Associazione Italiana
dei Professori di Storia della Chiesa

Anno X (2020) n. 10

Sommario

- **Emanuele Curzel**
*L'indagine storica
sui Capitoli canonicali secolari.
Metodi e problemi*
- **Ernesto Rascato**
*Fonti per la storia dei Capitoli secolari.
Guida alla ricerca archivistica*
- **Kristjan Toomaspoeg**
*La storiografia contemporanea
sui Capitoli secolari*
- **Federico Gallo**
*Prime indagini sui Capitoli
dell'arcidiocesi di Milano*
- **Angelo Giuseppe Dibisceglia**
*Il Capitolo arcipretale di Cerignola
contro l'istituzione della diocesi*
- **Giovan Giuseppe Mellusi**
*Il Capitolo della cattedrale di Messina:
la lunga fase formativa*
- **Maria Carmela De Marino
Giancarlo Rocca**
*Censimento dei semireligiosi e
delle semireligiose italiani dal Concilio
di Trento agli inizi del XX secolo.
Primi risultati*
- **Luigi Michele de Palma**
*I Capitoli palatini pugliesi nella visita
apostolica di Ernesto Bresciani (1907)*
- **Rocco Ronzani**
*Le carte di Primo Vannutelli nell'Archivio
storico della Congregazione dell'Oratorio
di san Filippo Neri in Roma*
- **Vincenzo Marinelli**
*Pio XI e la proclamazione di
Francesco di Sales patrono dei giornalisti*
- **Filippo Lovison**
*A 500 anni dal Concilio Lateranense V.
Warum so spät?*

Ugo Dove

(1956-2020)

A poca distanza dalla scomparsa improvvisa e inattesa di Ugo – un vero fulmine a ciel sereno – sembra ancora impossibile, non solo a noi, che un destino così crudele lo abbia strappato nel pieno della vita alle persone che lo stimavano e gli volevano bene. Abbiamo parlato perciò spesso di lui, in questi ultimi mesi, con alcuni degli amici che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di apprezzarlo. Siamo in tanti a rimpiangerlo. Ci mancano la sua simpatia, la sua ironia e il modo vivo e aperto di essere sacerdote, mentre in più, in noi studiosi, è forte il rimpianto per i suoi progetti scientifici incompiuti. Un rammarico, il nostro, acuito dalla straordinaria finezza e godibilità dell'ultimo suo libro, dedicato alla storia della chiesa di S. Maria della Catena.

Di quel piccolo luogo sacro edificato dai pescatori e dai marinai del celebre borgo napoletano di Santa Lucia, Ugo non ha solo ricostruito la storia da par suo, in pagine intessute di ricerche accurate e originali. Si è misurato anche con la vivacità di una comunità che attorno alla sua chiesa ha saputo costruire, fino all'età contemporanea, una socialità ricca e forte. Non è un caso, perciò, se alcune figure di "luciani" eminenti hanno trovato spazio in alcune tra le pagine più suggestive del libro. Il fatto è che ai fedeli del borgo di S. Lucia Ugo dedicava da tempo, con la passione che lo contraddistingueva, tutte le sue energie. Con lo stesso spirito, d'altra parte, aveva affrontato negli anni '90 del secolo scorso un incarico delicato e importante come quello di Direttore dell'Archivio storico diocesano di Napoli. Sembra che sia passata un'eternità, ma si tratta di poco più di un ventennio...

Lo avevamo conosciuto proprio allora, in anni di grande fervore per una istituzione in forte crescita. A colpire noi, ma anche i tanti studiosi italiani e stranieri che frequentavano l'archivio, non erano solo la competenza, la

lungimiranza e la larghezza di orizzonti con cui quel giovane sacerdote si muoveva. Ci stupiva tutti anche per la disponibilità e la semplicità con cui interpretava il suo ruolo: pronto a controllare di persona nei depositi come mai quella tal filza non era al suo posto, disponibile ad aiutare i laureandi un po' inesperti a decifrare i manoscritti più difficili, ma anche a sporcarsi le mani, nelle fasi più delicate dell'imponente lavoro di salvaguardia e di riordinamento di un patrimonio documentario ricchissimo, ma molto "maltrattato" nel corso del Novecento.

Infatti, l'archivio, trasferito più volte per cause di forza maggiore, aveva alla fine trovato spazio nella sede attuale, ma non senza gravi rischi per i manoscritti. Migliaia di fascicoli preziosi, non sempre conservati negli archivi diocesani italiani, non avevano potuto avere una collocazione adeguata alla loro straordinaria importanza scientifica. Talvolta, dinanzi ai nostri occhi, scorrono ancora le distese di manoscritti ammonticchiati per terra alla men peggio, e talora in ambienti inidonei alla loro conservazione... Se adesso quelle immagini sono solo ricordi di un passato lontano, la comunità scientifica lo deve soprattutto alla passione e all'impegno di Ugo Dovere e dei successori. Grazie al loro zelo, oggi tutti quei manoscritti hanno almeno una sistemazione degna del loro pregio e, in parte, un ordinamento che li rende consultabili. Per gli studiosi della storia di Napoli e dell'Italia centro-meridionale tra il tardo Medioevo e l'età contemporanea si sono così aperte innumerevoli piste di ricerca.

Quella stagione felice a un certo punto si era bruscamente interrotta. Da tempo Ugo era stato allontanato da tutti gli incarichi culturali e scientifici che aveva, solo per aver difeso con la necessaria fermezza un ruolo che gli era stato prima assegnato, poi di fatto negato. Quante volte negli ultimi anni lo abbiamo incontrato vicino al borgo di Santa Lucia o nei paraggi dell'Università, con il giornale sotto il braccio e l'aria un po' dimessa, ma non priva della vivacità e dell'ironia, che ne restavano tratti peculiari. Scherzava un po' sul suo pensionamento, un po' sulla Chiesa, un po' sull'Italia, ma si finiva quasi sempre a discutere di storia, di ricerche, di passioni comuni e di iniziative scientifiche, anche nei dolorosi mesi iniziali dell'epidemia...

Giovanni Romeo – Michele Mancino

